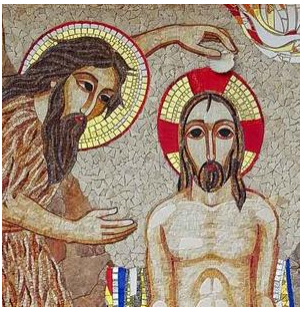




Anno VIII | Numero 1
9 gennaio 2022

SPIRITO SANTO E FUOCO



*Tre vie per
costruire una pace
duratura:
messaggio del Papa*

*Fragilità ad amare
don Angelo Casati*

*Premiazioni
Concorso Presepi*

insieme

Eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio
Sant'Agostino

Figlio, amato, "mio compiacimento"

La voce annuncia tre cose, dette per Gesù e per ciascuno di noi: "Figlio" è la prima parola: Dio è forza di generazione, che come ogni seme genera secondo la propria specie. Siamo tutti figli di Dio nel Figlio, frammenti di Dio nel mondo, specie della sua specie, abbiamo Dio nel sangue e nel respiro.

"Amato" è la seconda parola. Prima che tu agisca, prima di ogni merito, che tu lo sappia o no, ogni giorno ad ogni risveglio, il tuo nome per Dio è "amato". Immeritato amore, incondizionato, unilaterale, asimmetrico. Amore che anticipa e che prescinde da tutto.

"Mio compiacimento" è la terza parola. Che nella sua radice contiene l'idea di una gioia, un piacere che Dio riceve dai suoi figli. Come se dicesse a ognuno: figlio mio, ti guardo e sono felice.

Se ogni mattina potessi immaginare di nuovo questa scena: il cielo che si apre sopra di me come un abbraccio, un soffio di vita e un calore che mi raggiungono, il Padre che mi dice con tenerezza e forza: figlio, amore mio, mia gioia, sarei molto più sereno, sarei sicuro che la mia vita è al sicuro nelle sue mani, mi sentirei davvero figlio prezioso, che vive della stessa vita indistruttibile e generante.

Ermes Ronchi

*Padre, dona a chi, rigenerato dall'acqua e dallo Spirito,
è diventato tuo figlio
di vivere senza smarrimenti
secondo il tuo disegno di amore.*

Dal Vangelo secondo Luca (3,15-16.22)

In quel tempo. Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

TRE VIE PER COSTRUIRE UNA PACE DURATURA

Il Messaggio per la 55ma Giornata mondiale della pace, che si è celebrata il 1° gennaio 2022, sul tema "Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura"

Papa Francesco propone al mondo tre vie da percorrere "per la costruzione di una pace duratura". Anzitutto "il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi". Quindi "l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo". Infine "il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana". Tre "elementi imprescindibili" per "dare vita ad un patto sociale", senza il quale "ogni progetto di pace si rivela inconsistente".

La proposta del Pontefice è contenuta nel Messaggio per la 55ma Giornata Mondiale della pace sul tema "Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura", che si celebra il 1° gennaio 2022.

Nel testo, diffuso il 21 dicembre 2021, Francesco riconosce che "nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale". Così "come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace".

Il Papa ribadisce che la pace "è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso". C'è infatti una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace "che coinvolge ognuno di noi in prima persona". E per favorire questo "artigianato della pace" indica appunto tre vie.

Il dialogo fra generazioni

La prima è il dialogo fra generazioni. Perché in un mondo ancora stretto dalla morsa della pandemia "alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni". Infatti da un lato, i giovani "hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani"; dall'altro, "gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani".

Per il Papa la crisi globale che stiamo vivendo "ci indica nell'incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana", che non si accontenta di amministrare l'esistente "con rattoppi o soluzioni veloci", ma che "si offre come forma eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili".

Basti pensare al tema della "cura della nostra casa comune". L'ambiente stesso, infatti, "è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva". Vanno perciò **"apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato"**, affidato alla nostra custodia". Lo fanno "con inquietudine e con entusiasmo, soprattutto con senso di responsabilità di fronte all'urgente cambio di rotta, che ci impongono le difficoltà emerse dall'odierna crisi etica e socio-ambientale".

L'istruzione e l'educazione

La seconda via indicata da papa Francesco per arrivare ad una pace duratura riguarda l'istruzione e l'educazione. Il Pontefice osserva con amarezza che negli ultimi anni è "sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti". Eppure istruzione ed educazione "sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso". Al contrario invece le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della "guerra fredda", e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante. È dunque "opportuno e urgente – rimarca Francesco - che quanti hanno responsabilità di governo elaborino **politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti**".

Il Pontefice inoltre auspica che "all'investimento sull'educazione si accompagni un più consistente impegno per promuovere la cultura della cura". Essa, "di fronte alle fratture della società e all'inerzia delle istituzioni, può diventare il linguaggio comune che abbatte le barriere e costruisce ponti". Di qui la necessità di forgiare un "nuovo paradigma culturale", attraverso "un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature". Un patto che promuova "l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente".

La sicurezza del lavoro

Terza via indicata da Francesco per costruire la pace è "promuovere e assicurare il lavoro". Da questo punto di vista la pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione. In particolare, l'impatto della crisi sull'economia informale, che spesso coinvolge **i lavoratori migranti**, è stato "devastante". Molti di loro "non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non esistessero" e "vivono in condizioni molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di welfare che li protegga". In molti Paesi poi "crescono la violenza e la criminalità organizzata, soffocando la libertà e la dignità delle persone, avvelenando l'economia e impedendo che si sviluppi il bene comune".

Per il Papa “la risposta a questa situazione non può che passare attraverso un **ampliamento delle opportunità di lavoro dignitoso**”. Il lavoro infatti è “la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità”. Per questo, “non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l’umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale”. Per questo “è più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato”. Perché **il profitto non deve essere “l’unico criterio-guida”**.

In questa prospettiva, sottolinea Francesco, “vanno stimulate, accolte e sostenute le iniziative che, a tutti i livelli, sollecitano le imprese al rispetto dei diritti umani fondamentali di lavoratrici e lavoratori, sensibilizzando in tal senso non solo le istituzioni, ma anche i consumatori, la società civile e le realtà imprenditoriali”. E la politica “è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale”. Tutti coloro che operano in questo campo, a partire dai lavoratori e dagli imprenditori cattolici, ricorda il Papa, “possono trovare sicuri orientamenti nella dottrina sociale della Chiesa”.

Ai governanti: seguite queste 3 strade "con coraggio e creatività"

Al termine del Messaggio, che porta la data dell’8 dicembre, il Papa lancia il suo appello ai governanti e a quanti hanno responsabilità politiche e sociali, ai pastori e agli animatori delle comunità ecclesiali, come pure a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, affinché “insieme camminiamo su queste tre strade: il dialogo tra le generazioni, l’educazione e il lavoro”. Con “coraggio e creatività”.

(G. Cardinale - da Avvenire 21.12.21)

LA FRAGILITÀ AD AMARE

Dopo i fatti di Morazzone e di Napoli mi è capitata tra le mani e condivido un testo di don Angelo Casati.

La Nascita, le nascite raccontano, ogni volta che accadono, questo mistero di una fragilità d’amare, di cui prendersi cura, da custodire.

Confesso che per associazione – o dissociazione? – di pensieri e di emozioni, più di una volta la mente mi corre ai drammi che portano al contrario il segno di una disumanità. Là dove siamo soliti immaginare il colmo della tenerezza per la fragilità della carne di un bambino, la cronaca a volte purtroppo ci racconta vicende di bambini violati e uccisi da mani di madri. E, ogni volta che le cronache raccontano l’antinatale, misuri sulla tua pelle la contrazione di una tristezza esistenziale, quasi fosse una devastante invasione. E si grida alla belva, si fa lamento e indignazione. Sacra e giustificata indignazione. Ma da un po’ di tempo a questa parte abitano il mio cuore interrogazioni cui non oso dare sicurezza di risposta. Vengono dal fatto che spesso, di queste madri che chiamiamo disumane,

le cronache vanno dicendo che erano, fino a quel giorno, donne insospettabili. E a me batte il cuore e non so scrollarmelo un pensiero che diventa domande. Come si può arrivare a tanto? È solo segno di ferocia? O la devastazione dell’animo, la stanchezza e la disperazione, la fatica di vivere sono giunte in alcune creature a un livello di insopportabilità dell’animo umano?

E la domanda, la più inquietante, che non intende essere accusa, ma invito a pensare, è questa: come e perché può succedere che si viva accanto a persone che portano dentro il peso di fatiche inenarrabili senza che ci sfiori il più piccolo dei presentimenti? Lontana da me la pretesa di generalizzare, ma non può essere anche questo il segno di una stagione dove ci si sfiora, ma non ci si guarda negli occhi, non si legge la piega della sofferenza che segna un volto, non si misura la fatica di una madre? Si fanno declamazioni sulla famiglia, magari aggiungendo richiamo a richiamo, e non ci si china a sollevarne il peso?

“Era – diciamo – una persona insospettabile”, e non ci accorgiamo che con le nostre stesse parole silenziosamente, inconsciamente, mettiamo sotto accusa un muro d’ombra che ci divide, un muro che quante volte dovremmo chiamare col suo vero nome, “indifferenza”. Come rompere il muro? Come far sì che una creatura possa dirti il peso insostenibile che le agghiaccia il cuore? Sembra che la Nascita, le nascite indichino la strada. I cuori si aprono e si raccontano se ti fai vicino, se il tuo volto non dice estraneità, lontananza o, peggio ancora, accusa, ma vicinanza. La Nascita, nella notte delle notti, racconta la vicinanza di un Dio che ha sposato la nostra fragilità. Quella vicinanza solleva...

Non... ci sarà dato di togliere dalle spalle dell’altro il peso della vita. Neppure a Gesù riuscì tanto! Non sempre poté i miracoli, ma sempre raccontò con i suoi occhi la vicinanza. Ora tocca a noi raccontarla. Con i nostri occhi.

(da “I giorni dello Stupore”)

Concorso “Presepe in casa” 2021

A causa del Covid non si farà nessuna manifestazione pubblica. Tutti coloro che hanno partecipato al concorso potranno ritirare il premio di partecipazione nella sacrestia della propria parrocchia a termine delle SS. Messe a partire da domenica 9 gennaio.

Chi desidera il dvd con le foto dei presepi può chiederlo telefonando al 345 295 6983 o da youtube https://youtu.be/Px_pmYTRSsU.

Oratorio

Catechismo Iniziazione Cristiana

Riprende dal 17 gennaio. Dal 10 gennaio riunioni di programmazione con le catechiste.

Gruppo Adolescenti

Sabato 15 gennaio ore 15.00 in oratorio San Luigi



Comunità Pastorale Santissima Trinità in Gavirate

0332 743040 - pastorale.trinita@gmail.com

Oratorio San Luigi: 0332 195 4031 - oratoriogavirate@gmail.com

Centro d'Ascolto Caritas: 388 56 75 715 (lunedì – venerdì; 15 - 19) - caritasgavirate@gmail.com

www.chiesadigaviratecomerio.it - facebook Parrocchie di Gavirate - instagram [trinitagaviratecomerio](https://www.instagram.com/trinitagaviratecomerio)

Calendario liturgico settimanale

Lunedì 10 gennaio - verde

Per la Pace (p. 1035)
Feria

Sir 24,1-2.13-22; Sal 135; Mc 1,1-8
Il Signore ha creato ogni cosa con sapienza e amore

8.00: Gavirate – deff. De Giovanninetti Aldo
e Marialuisa
9.00: Oltrona
17.00: Comerio – deff. Albergante Franca e Poma Mario

Martedì 11 gennaio - verde

Per gli infermi (p. 1072)
Feria

Sir 42,22-25; 43,26-32; Sal 32; Mc 1,14-20
Della gloria di Dio risplende l'universo

7.00: Gavirate – def. Buzzi Enrica
9.00: Voltorre
17.00: Comerio

Mercoledì 12 gennaio - verde

Per qualunque necessità 2 (p. 1082)
Feria

Sir 43,9-18; Sal 103; Mc 1,21-34
Tutto hai fatto con saggezza, Signore

8.00: Gavirate
9.00: Gropello – Tognalli Luciano e famigliari defunti
17.00: Comerio – deff. fam Palazzo Cesari

Giovedì 13 gennaio - verde

Per le vocazioni sacerdotali (p. 996)
Feria

Sir 44,1.15-18; Sal 111; Mc 1,35-45
Beato l'uomo che teme il Signore

9.00: Voltorre
17.00: Comerio – def. Bianchi Alberto
18.00: Gavirate

Venerdì 14 gennaio - rosso

Della Santissima Eucaristia (p. 1112)
Feria

Sir 44,1.19.22-23; Sal 104; Mc 2,13-14.23-28
Gioisca il cuore di chi cerca il Signore

9.00: Oltrona
10.00: Gavirate - def. Zaninelli Marco
17.00: Comerio

Sabato 15 gennaio - verde

Il Signore regna saldo è il suo trono per sempre

17.00: Gropello – def. Pisani Pietro
17.30: Voltorre – def. Rovera Teresa, Passera
Giacomina e Puri
18.00: Comerio – deff. Civelli Giuseppe, Giuseppina
e Lorenzo
18.30: Gavirate – deff. Florio Angelo e genitori
17.30 Chiesa di Gavirate **Rosario dei 7 dolori**

Domenica 16 gennaio - verde

II DOPO L'EPIFANIA (p. 396)

Est 5,1-5; Sal 44; Ef 1,3-14; Gv 2,1-11
Intercede la regina, adorna di bellezza

8.00: Gavirate – def. Albergati Ivana
9.30: Comerio – pro-popolo
10.00: Oltrona – def. Carretta Lino
10.30: Gavirate - deff. Lanzavecchia Cornelia ed Enrico
11.00: Voltorre – deff. Pertegato Maurilio e Parise Adele
18.00: Comerio – def. Coser Egidio
18.30: Gavirate – deff. fam Meroni e Cavalleri

Confessioni: VENERDI 17.30-18.30 a Gavirate
SABATO 10.00-11.00 a Comerio
15.00-17.00 a Gavirate

Adorazione: GIOVEDI 17.00 fino alle 18.00 a Gavirate

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre i defunti:

PAPA GIOVANNI, NEGRI NOEMI (MIMMA), OSSOLA ROSALBA in
MATTIONI

QRCode
insieme
09.01.22

